

Quel che segue ad una missione valutativa....

Questo documento propone una selezione di quattro articoli: tre tratti da “Il Piccolo” di Trieste e un contributo pubblicato sul “Gazzettino”. Gli articoli in questione contengono alcune informazioni prodotte in seguito allo svolgimento di una missione valutativa¹, deliberata dal Comitato per la Legislazione, il Controllo e la Valutazione² del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. La missione valutativa si è concentrata sulle politiche regionali di sostegno all’attività di assistenza familiare (legge regionale n. 24 del 2004). Il dibattito sul successo di tali politiche è stato successivamente ripreso da altri quotidiani come “Il messaggero veneto”.

Contributi per le badanti, solo 500 domande

Secondo il Comitato di controllo la rigidità del regolamento ha frenato le famiglie. Non tutto lo stanziamento è stato speso.

TRIESTE, 7 marzo 2008

Non arrivano a 500 all'anno le richieste di contributi per le badanti. Questo secondo la relazione³, approvata dal Comitato per la legislazione e il controllo presieduto da Sergio Dressi. Nel 2006 le domande sono state 494 di cui 453 accolte (e non sono stati utilizzati tutti gli 1,2 milioni stanziati) e il numero è rimasto sostanzialmente immutato anche l'anno scorso con 445 famiglie che ricevono il contributo. Insomma, se nel 2006 il dito era puntato contro l'esiguità del contributo (100 euro per contratti part-time e 130 per un full-time a chi aveva un Isee inferiore ai 21.500 euro) anche il regolamento approvato nel 2007 che ha portato il contributo a 120 per i part-time che rappresentano l'82% delle domande, e 200 per i contratti a tempo pieno e l'aumento dell'Isee a 35 mila euro non ha portato ad un aumento delle domande. E' andata meglio per quanto concerne gli sportelli per l'incrocio tra domanda e offerta che hanno portato complessivamente a stipulare 2.640 contratti di lavoro di cui 1.065 solo nell'ultimo semestre del 2007.

Resta comunque una distanza notevole rispetto al numero complessivo di badanti presenti in Friuli Venezia Giulia che, secondo le stime, sarebbero più di 10 mila. La relazione parla di «un'attuazione piuttosto complicata» ed evidenzia «la necessità di migliorare ancora la capacità della politica sia nel favorire l'emersione del lavoro sommerso sia nell'abbattere gli oneri delle famiglie in assistenza familiare». Il testo suggerisce di prevedere tre fasce di reddito (fino a 25 mila, 32.500 e 40 mila euro) per l'assegnazione dei contributi e di elevare questi ultimi in modo di abbattere almeno tutti gli oneri previdenziali derivanti dalla regolarizzazione dei contratti.

¹ http://www.capire.org/attivita/missioni_valutative/

² <http://www.consiglio.regione.fvg.it/pagine/organi/comitatolegislazione.asp?sectionId=219&subSectionId=233>

³ http://www.capire.org/attivita/note_informative/nota12008fvg.pdf

Contributi badanti, solo il 25% li richiede

Nonostante l'aumento dell'importo arrivato a quota 200 euro mensili.

Menosso e Camber: *“Favorire chi ha redditi più bassi”*

TRIESTE, 2 giugno 2008

Come emerge dal rapporto dei consiglieri regionali Annamaria Menosso e Piero Camber che negli ultimi mesi della scorsa legislatura hanno presentato una dettagliata relazione sull'attuazione delle politiche regionali a sostegno dell'assistenza familiare, *“le nuove procedure rischiano di allungare i tempi di decisione per l'assegnazione dei contributi”*. Con la costituzione del FAP la valutazione dei requisiti dei richiedenti viene fatta da un'unità di cui fa parte personale amministrativo e sanitario *“che rischia di far ritardare il momento della decisione”*.

Per quel che riguarda l'entità dei contributi *“i servizi sociali di alcuni ambiti – proseguono i consiglieri – continuano a rilevare una scarsa disponibilità da parte delle famiglie che si avvalgono di assistenza familiare a regolarizzare la posizione della badante, nonostante l'opportunità di poter beneficiare di un contributo”*.

Proprio per eliminare questi problemi e favorire l'emersione del lavoro nero Menosso e Camber propongono l'istituzione di *“tre fasce di reddito Isee – fino a 25.000 euro, da 25.000 a 32.500 euro e fino a 40.000 euro – che diano diritto a contributi con importi decrescenti. L'obiettivo è garantire per la fascia più bassa una misura di contribuzione più elevata, in modo da abbattere almeno tutti gli oneri previdenziali”*.

I contributi per mettere in regola la badante non decollano. Solo una famiglia su quattro, tra quante stipulano un contratto di lavoro, chiede e ottiene il sostegno economico previsto dalla Regione. Il tasso di domande accolte è molto alto, il problema è che il numero complessivo di richieste continua ad essere basso, lontano dal bisogno effettivo delle famiglie. Le ragioni sono due: l'importo del contributo, nonostante sia stato aumentato fino a 200 euro mensili, non sembra essere ancora determinante. Basta a malapena a coprire i costi dei contributi previdenziali. In secondo luogo la procedura per ottenere i benefici ha dei tempi e delle modalità che non consentono di far fronte all'urgenza.

COSTI E CONTRIBUTI

Mettere in regola una badante a tempo pieno (54 ore settimanali) e formata – quindi con esperienza e competenze specifiche - costa all'incirca 1220 euro il mese: 1000 euro di stipendio, il resto sono contributi. Se il contratto è part time, il costo complessivo si aggira tra i 700 e gli 800 euro. A fronte di questa spesa una famiglia oggi può ottenere dalla Regione 120 euro il mese nel caso di un contratto part time, 200 per quello a tempo pieno. Fino al 2006 il tetto massimo del contributo mensile era di 130 euro, quello part time di 100 euro.

LA LEGGE

La legge regionale 24 del 2004 ha stabilito l'assegnazione di contributi alle famiglie che si avvalgono dell'aiuto di un'assistente familiare purché questa sia assunta con regolare contratto. In molti casi sono stati predisposti dei bandi – le famiglie avevano quindi scadenze temporali precise

per presentare le domande -, in altri si è preferito utilizzare la procedura a sportello: la persona interessata poteva presentare domanda in qualunque momento, fino a esaurimento delle risorse disponibili. Nel 2007, con la nascita del fondo per l'autonomia possibile (Fap) sono cambiate le regole. Niente più bandi o sportelli, le famiglie si rivolgono al proprio Ambito di riferimento segnalando la richiesta. Un equipe di personale medico-sanitario valuta i bisogni complessivi dell'assistito e prepara un progetto personalizzato nel quale rientra anche l'assegnazione del contributo. La legge ha anche aumentato le risorse a disposizione: nel 2006 1 milione 200 mila euro, nel 2007 il Fap ammonta a complessivamente (ndr, risorse destinate non solo alle badanti) a 16 milioni di euro.

I REQUISITI

Se con la legge 24 la famiglia richiedente doveva avere una capacità economica tutto sommato limitata (fino a 21 mila euro il tetto Isee), il Fap ha alzato il tetto oltre che i contributi. La condizione economica per poter accedere ai contributi è stata portata a un tetto Isee di 35 mila euro.

LE RICHIESTE

Nonostante le novità introdotte, le domande di contributo da parte delle famiglie restano poche. Se nel 2006 (quando limiti di reddito e contributi erano più bassi) si sono fermate a 495, di cui 453 accolte, nel 2007 quelle accettate sono state 445 (la quasi totalità), di cui 208 legate a progetti personalizzati. Se si confronta questo dato con quello delle famiglie che hanno stipulato un contratto attraverso gli sportelli del progetto assistenza alla persona della Regione – ovvero 1825 –, si vede che solo una famiglia su quattro ha presentato domanda e ottenuto il beneficio.

CRITICITA'

Come emerge dal rapporto dei consiglieri regionali Annamaria Menosso e Piero Camber *«le nuove procedure rischiano di allungare i tempi di decisione per l'assegnazione dei contributi»*. Con la costituzione del Fap la valutazione dei requisiti dei richiedenti viene fatta da un'unità di cui fa parte personale amministrativo e sanitario *«e che rischia di far ritardare il momento della decisione»*. Per quel che riguarda l'entità dei contributi *«i servizi sociali di alcuni ambiti – proseguono i consiglieri – continuano a rilevare una scarsa disponibilità da parte delle famiglie che si avvalgono di assistenza familiare a regolarizzare la posizione della badante, nonostante l'opportunità di poter beneficiare di un contributo»*.

Badanti, il 53% in nero

La Giunta: alzeremo il tetto per i contributi

Rosolen: *“il limite Isee di 35mila euro va elevato”*

Seganti: *“la regolarizzazione è a costo zero”*

TRIESTE, 4 giugno 2008

Non lasciano cadere «i gridi d'allarme su racket e sfruttamento» e chiedono controlli più severi. Gantiscono *«sforzi maggiori» per contrastare il lavoro nero e aiutare le famiglie, partendo dall'innalzamento dei limiti di reddito che danno diritto al contributo regionale. Al contempo, però, invitano le stesse famiglie a cooperare: «La regolarizzazione costa assai meno di quello che si pensa»*. Alessia Rosolen e Federica Seganti, l'una assessore al Lavoro e l'altra alla Sicurezza,

affrontano la «questione badanti». Facendo fronte comune perché quella questione, cruciale in un Friuli Venezia Giulia che guarda all'Est europeo ed è sempre più anziano, investe welfare, lavoro, formazione, immigrazione...

Prima, però, Rosolen e Seganti rivendicano l'«unicità regionale». *«Già dal 2005, grazie peraltro a un progetto del precedente governo di Silvio Berlusconi, siamo l'unica Regione italiana che cerca di rispondere alla crescente domanda di assistenti domestiche»* afferma l'assessore al Lavoro. Come? Con i dieci sportelli inseriti nei centri per l'impiego dove si incrociano gratuitamente il bisogno delle famiglie e l'offerta delle badanti: *«Gli sportelli controllano i requisiti, offrono assistenza legale e previdenziale, aiutano a far emergere il lavoro nero»* ricorda Rosolen.

I numeri, quelli che i tecnici dell'Agenzia del lavoro guidati da Nadia Venerus forniscono, lo confermano: più di 42 mila contatti avuti, 3.155 contratti stipulati, il 65% delle famiglie soddisfatte. Ma, nonostante il trend in ascesa, non basta. Non ancora: i dati Istat - a breve arriveranno quelli dell'Agenzia del lavoro - dicono che il 53,4% delle badanti sono irregolari. E i contributi alle famiglie che sono in regola - 200 euro massimi al mese purché il reddito Isee sia inferiore ai 35 mila euro - non sono sufficienti: *«Molte non ce la fanno a sostenere gli oneri»* conferma Venerus.

E così, sin d'ora, Rosolen assicura: *«Un'azione di supporto nei confronti delle famiglie va fatta. Aumentare i contributi? Diciamo intanto che l'attuale legge regionale limita le possibilità d'accesso e quindi il limite Isee va rivalutato»*. Di quanto? Si vedrà. Nel frattempo, contestate *«le critiche strumentali del centrosinistra al pacchetto sicurezza del nuovo governo»* e l'abolizione dei controlli di polizia nelle ambasciate sui visti turistici *«decisa da quello precedente»*, Seganti insiste sul controllo dei flussi all'origine: strada maestra per contrastare, con la clandestinità, il racket. Al contempo, invita le famiglie a *«informarsi»* sul contratto nazionale per colf, badanti e babysitter: *«La regolarizzazione è a costo zero sul piano fiscale e previdenziale. Anzi, magari si risparmi»*. Sottoscrive Venerus: *«A Trieste, in particolare, una badante in nero spesso costa più di una in regola»*.

La Regione, di sicuro, non molla. Ma garantisce continuità al progetto nato nell'era illyana: l'ha già riproposto a Roma, rispondendo al bando sull'emersione del lavoro nero, e ci ha inserito diverse novità. Sulla formazione che ha visto sinora attivati 16 corsi. Sulle collaboratrici italiane che sono solo il 7% e *«vanno incentivate»*. E sulle sostituzioni per ferie o malattie: *«Un problema cui vogliamo dare, grazie agli sportelli, soluzioni in tempo reale»*.

Badanti: la Giunta spieghi dove troverà le risorse*

TRIESTE, 5 giugno 2008

Già negli ultimi mesi della passata legislatura, con il collega Carlo Monai avevamo compiuto passi importanti per elevare il contributo mensile per le assistenti familiari. Con le nuove misure economiche introdotte attingendo al nuovo "Fondo per l'Autonomia possibile" si era passati, rispetto alle norme della legge n. 24/2004, da 130 euro a 200 per i contratti che prevedono 40 ore settimanali o più. La misura massima, in particolare, si rivolgeva a chi aveva la necessità di avvalersi della collaborazione di una badante in regime di convivenza. Il limite minimo, invece, era stato fissato nella misura di 120 euro mensili, per i contratti che vanno dalle 25 alle 39 ore settimanali. Di fatto, questo ordine di grandezza consentiva all'assistito o alla sua famiglia di veder riconosciuto economicamente lo sforzo della messa in regola della badante, ma non solo; l'auspicio, però, era quello che questo maggiore contributo potesse favorire la regolarizzazione delle tantissime badanti che operano ancora in maniera clandestina.

Partendo dall'iniziativa portata avanti nella scorsa legislatura anche per l'elevazione della misura Isee del nucleo familiare dell'assistito da 21 a 35 mila euro, il gruppo consiliare "Italia dei

Valori - Cittadini" esprime il proprio consenso nelle valutazioni degli assessori Rosolen e Seganti, ma chiede dove la Giunta riuscirà a trovare i fondi per far fronte alla necessità di ulteriori risorse.

Le valutazioni degli assessori ripercorrono pari pari le conclusioni della Commissione di controllo soprattutto per quanto riguarda la rivalutazione del limite Isee. Se queste osservazioni sono da noi condivise, in particolare con la previsione di tre fasce di reddito Isee - fino a 25 mila euro, da 25 mila a 32.500 euro e fino a 40 mila euro - che danno diritto a contributi con importi decrescenti, siamo a chiedere attraverso quali canali la legge sulle badanti potrà essere rifinanziata e quali capitoli del bilancio saranno "tagliati" per far fronte a questa decisione. La variazione di bilancio proposta dal Presidente Tondo, infatti, non permetterà nuove spese se l'intero avanzo disponibile sarà utilizzato, come annunciato dal Presidente, in parte per il comparto sanitario, ma soprattutto, per il ripianamento del "debito" del Friuli Venezia Giulia

Non vorremmo che i finanziamenti venissero trovati tagliando da subito i fondi per il reddito di cittadinanza, venendo meno all'impegno di portare a termine il periodo di sperimentazione. Se sarà rivista la legge sull'assistenza familiare, a nostro giudizio andrà anche modificato il sistema di accesso ai contributi passando da una gestione per bandi ad una gestione a sportello e ciò, al fine di velocizzare le procedure di attivazione dell'intervento regionale e di erogazione dei contributi.

(*) Intervento di Piero Colussi - Capogruppo regionale - Italia dei Valori-Cittadini